

BARONCINI EUGENIO

Massa Lombarda, 4 ottobre 1986.

Intervistatrice: Rosa Banzi

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 4/1 al giro 001]

R: Se vuoi sapere tutta la mia attività... Adesso è meglio precisare... [dial. inc. 2]
Prima, prima di accendere questo qui... [dial. ex. 3]

D: Ma dopo tanto utilizzano solo quello che serve, anche se ne dice di più è lo stesso. [pausa] Dopo loro di lì prendono quello che serve... non è mica...

R: Quando mi sono iscritto al Partito comunista anche?

D: Ah sì!

R: Ahm?

D: Sì, se si ricorda sì.

R: Ah, [dial. inc. 6] non mi ricordo mica, è un pezzo, è del '29/'30... [dial ex. 7]

D: Ah sì?

R: Del '30, facciamo del '30, che ho aderito al Partito Comunista, nel '30, avevo diciass... [dial. inc. 8] Devo parlare italiano? [dial. ex. 8]

D: No, no. Parli come vuole. No, quello lì serve più che altro per tirar giù... Io mi segno solo qualcosa e lui tira giù tutto.

R: Avevo 17 anni. Mi... mi...

D: Ma parli pure in dialetto se va meglio!

R: Mi... mi... Incominciai ad aderire al Partito Comunista e da allora non ho avuto più pace... [dial. inc. 12] Ho cominciato... [dial. ex. 12] Ho cominciato ad andare in prigione, coi Baffè... e con coso là...

D: Ehm sì.

R: Ho cominciato ad andare in prigione ed allora... E a vent'anni sono andato al confino... a vent'anni... al confino... Ho fatto tre anni di confino... Sono andato... Il confino l'ho fatto in provincia di Cosenza, in provincia di Cosenza... Ho fatto i tre anni, sono venuto a casa... Mi hanno cominciato a legnarmi... a darmi delle botte. [dial. inc. 21] Mi hanno sempre picchiato addosso [dial. ex. 21]. E dopo questo, questo fu nel trentotto, nel trentotto, dopo questo ho cominciato a fare la lotta partigiana, [dial. inc. 25] Sono tornato nel '38, nel '40 è venuta la guerra [dial. ex. 25]

D: Sì, sì.

R: La lotta partigiana, e la lotta partigiana si sa io avevo fatto parte della ventottesima brigata "Garibaldi"...

D: La ventottesima...

R: La ventottesima... Garibaldi... c'era anche Boldrini... era, era...

D: Sì, sì...

R: Ed allora la nostra vita è stata dura, è sempre stata dura la nostra vita perché lo sai... a fare il partigiano ero... ho dovuto rischiare molto, ho rischiato molto.

D: Quando ha cominciato a fare attività partigiana, si ricorda?

R: [dial. inc. 33] Ma è stato nel [dial. ex. 33]... nel '43-'44 oddio la vera lotta, prima si faceva sempre così, si lavorava sempre clandestinamente, hai capito. Del '43-'44 c'era anche la cosa... la partigiana che ha fatto la domanda là prima.

D: Sì è ho capito [l'intervistato si riferisce ad una parte del colloquio precedentemente avuto ma non inciso, vedi scheda biografica]

R: Ha fatto la domanda, ha fatto la domanda...

D: Mi dica una cosa... com'è che l'hanno mandato al confino... per che motivo, cosa aveva fatto?

R: Ah... mi hanno trovato [dial. inc. al giro 38] mi hanno trovato, mi hanno trovato [dial. ex. al giro 38] nel gruppo comunista anche allora, c'è stato qualche cosa, c'è stato qualcuno che ha fatto come la spia così... eravamo cinque noi e [dial. inc. al giro 41] ci hanno portato via tutti, vennero i carabinieri... la polizia e ci portarono via, ci hanno preso... i comunisti, capito, io ero un affezionato del partito, non sbagliarono mica... e allora... [dial. ex. al giro 45]

D: L'hanno presa da casa?

R: Ah, da casa, magari, ero a letto, ero a letto mi hanno portato via e poi dopo mi hanno fatto la sentenza a Ravenna davanti alla [dial. inc. 47] polizia [dial. ex. 47] davanti a quella gente lì e poi "pericoloso comunista" [dial. inc. 48] mi hanno detto... ce l'ho, ce l'ho la [non chiaro al giro 49]... comunista e provocatore, anche provocatore.

D: Perché cosa aveva detto?

R: No, io perché durante la mia vita a Massa Lombarda, io ero uno che [dial. inc. 51] dicevo anche il mio parere contro i fascisti [dial. ex. 52] e allora mi hanno fatto del provocatore. E allora... "pericoloso comunista provocatore" e poi "artefice delle manifestazioni che si svolgevano a Massa Lombarda" [dial. inc. 54] io ero un artefice, ero il capo di questa manifestazione, ce l'ho la carta di guerra [dial. ex. 56].

D: Dopo me la fa vedere. Ma era vero?

R: Era vero...

D: Lei era il capo di questo gruppo?

R: Il capo... no io appartenevo a questo gruppo, era il partito comunista allora.

D: Ma l'avevano trovato qualche cosa?

R: Sì, mi hanno trovato dei... dei libri e dei volantini, dei libri specialmente mi trovarono due libri, c'era "La madre", "La madre" e un altro libro, non so... e ce n'erano un paio e allora questi qui: guarda mò".

D: Erano proibiti quelli?

R: Bah, non so...

D: E i volantini, si ricorda com'erano?

R: Ah i volantini, i volantini, non mi ricordo mica più, ce ne avevo, dopo quando l'avevo letto io [dial. inc. 64] li sparpagliai dietro [dial. ex. 65] facevamo così clandestinamente, capito così. È una cosa sempre clandestina, e poi chi lo sa, chi si ricorda da allora. "La madre" mi ricordo, l'avevo, me la portarono via... e poi dopo, poi dopo, dunque questo fu, questo fu del '33 [dial. inc. 70] perché io al confino ci sono andato nel '33-34 [dial. ex. 71]. Sono venuto a casa nel '38. [lunga pausa 72] [dial. inc. 73] Dopo è venuta la guerra, dopo la guerra io ho cominciato a fare quella lotta lì, hai capito [dial. ex. 73].

D: Sì, sì.

R: E non h avuto più pace, capito, mi hanno sempre cercato quando c'era qualche cosa [dial. inc. 75] mi cercavano, mi toccava scappare, andare via da casa e così... [dial. ex. 76]. È stata la vita che ho fatto io.

D: Erano quelli di Massa?

R: Di Massa, di Massa [dial. inc. 76] e delle botte [dial. ex. 76]. Poi dopo questa lotta, questa vita che ho fatto, che stavo facendo... [dial. inc. 78] sono venuti su i repubblicani... che erano poi... i repubblicani mi è toccato andare via da casa, star via da casa [dial. ex. 78]. Ho cominciato la vera lotta partigiana, la lotta partigiana proprio interna, la prima qui interna, e allora dopo mi avranno conosciuto un po'... quando sei un antifascista, comunista, dopo sei già segnato, hai già fatto... E allora io ho sempre fatto quella lotta, quella vita lì [dial. inc. 87] e poi dopo è venuta la Liberazione, la Liberazione, e dopo la Liberazione c'erano, c'erano le brigate nere?... Ci sono state... ci sono state dopo la Liberazione... [dial. ex. 89]

D: Anche dopo?

R: [dial. inc. 90] Dopo la Liberazione non si è sciolto il fascismo? Dopo non son venute le brigate nere? [dal. Ex. 92]

D: Sì.

R: [dial. inc. 93] Ohi! È stato allora che... non abbiamo... c'è toccato andare via da casa perché noi eravamo già, già, già... [dial. ex. 94] conosciuti come antifascisti comunisti. Allora, dopo questo, dopo a Liberazione, [dial. inc. 96] è poi venuto [dial. ex. 96] il 25 luglio, la caduta del fascismo. Che era il 25 luglio. [dial. inc. 98] dopo il 25 luglio... ero sempre esposto a loro, dovevo sempre... non avevo più pace, non dovevo andare a casa perché... anche per un attimo... per qualcuno... lo ammazzavano, diciamo così... e allora ti venivano a cercare la notte [dial. ex. 102] che io abitavo a S. Agata...

D: S. Agata... si era trasferito?

R: Sì. dopo andai a S. Agata [dial. inc. 103] dopo il confino io andai da Massa Lombarda a S. Agata e allora da S. Agata quando succedeva qualche cosa mi venivano sempre a cercare, e prima che venissero a cercare io me ne andavo, prima, perché io qualche cosa sapevo [dial. ex. 106].

D: Avevate un'organizzazione che vi...?

R: Perché... così...

D: Dopo me la spiega un po' com'eravate...?

R: Ohi com'eravate cioè... cosa vuoi spiegare, qui il fatto, il fatto noi... Il partito lavorava anche allora, il partito... lavorava il partito, il partito cioè... eravamo in comunicazione con quelli di Massa Lombarda e allora... la GAP o la SAP, la SAP la GAP proprio partigiani ecco. Si facevano delle azioni. E allora in queste azioni ... dei morti avevano fatto... stai a sentire: queste qui sono cose che... bisogna stare attenti perché prima, prima di mandarle via, di divulgarle... non voglio mica entrare in cose che... non vorrei come posso dire, non vorrei che io andassi nei giornali stai bene a sentire: queste azioni qui [forti rumori di fondo che disturbano la registrazione] non vorrei che andassero scoperte

D: Allora mi parli di più del periodo prima.

R: No, no, no, no, non vorrei che queste cose andassero scoperte, sono cose un po' delicate...

D: Mi parli di più del periodo di prima allora?

R: [altri rumori di fondo] Sono cose delicate... ahh no!

D: Mi dica di più di quando si è iscritto e dell'attività che facevate prima?

R: Quale attività?

D: Quella dal '30 a...?

R: Alla fine. Questo no., quello che ho detto adesso è meglio no, no... non... Dall'altra parte poi è questo qui?

D: Ah ma è registrato che lei non ha piacere quindi se è registrato che non ha piacere, non si possono dire [ride].

R: No, bisogna stare attenti a queste cose qui. Perché sono cose che rimangono lì e dopo non vorrei...

D: No, ma ha ragione, noi dobbiamo rispettare quello che pensa lei.

R: No, no, no, solo non vorrei andare troppo in là.

D: Sì. Mi parli allora di quando è stato al confino, cosa...?

R: Quando sono stato al confino sono stato al confino sono...

D: Come vi trattavano, non so io...?

R: Come ci trattavano?

D: Come eravate organizzati?

R: Adesso facciamo così, questa registrazione qui...

D: Quella di prima?

R: Tutta, tutta perché ho detto delle cose lì che... è meglio non dirle .

D: Va bene, lei ha detto... quello che ha detto adesso c'è registrato, quindi quello che ha detto prima non conta. Dopo viene eliminato, cioè io posso dire...

R: Ahhh io dicevo invece... E cominciare... comincia... cominciare d'in principio un'altra volta?

D: Ma ha detto anche delle cose che si possono sapere...

R: Sapere... Lo posso dire ancora! Lasciamo andare il... coso del... de... de... de... della Liberazione... Quello è meglio lasciarlo andare da una parte, quello che ho fatto io, i partigiani... Quella è una cosa che...

D: Come faccio? Adesso mi tocca di...

R: È meglio che lasciamo...

[Il registratore viene spento al giro 143 del lato A della cassetta n° 4/1. La conversazione riprende al giro 02 del lato B della cassetta n° 4/1.]

R: Cominciamo dalla mia famiglia!

D: [ride] Eh! Cominciamo dall'inizio...

R: La mia famiglia è sempre stata antifascista... Antifascista da sempre, e da quando io cominciai a capire io aderii al Partito Comunista clandestino, verso il '30... c'era il fascismo... e dal '34 andai al confino... Ho fatto tre anni di confino, fino al '37, dal '37 ho sempre svolto la mia attività come Comunista , dal '39 perseguitato, botte, e poi dopo del '40 è venuta la guerra e dopo, venuta la guerra, ho sempre lavorato attraverso l'organizzazione del mio partito...

D: Le posso fare qualche domanda io?

R: Dai!

D: La sua famiglia, perché noi raccogliamo i dati anche, la sua famiglia... in quanti eravate?

R: Mò, a Massa Lombarda eravamo una famiglia grande, i Baroncini, noi ci chiamavano i *Zcarèn*...

D: Come?

R: I *Zcarèn*.

D: *Zcarèn?*

R: Eh, ma a Massa sono tutti, sono tutti *Zcarèn* a Massa tutti. E allora eravamo una famiglia grande, perché mio padre sono stato 18 fratelli...

D: Miseria!

R: Eravamo 22-23 persone ci hanno dato fuoco alla casa, a Massa Lombarda ci incendiarono la casa...perché eravamo una famiglia antifascista e allora ci diedero fuoco alla casa. Perché abbiamo... perché mi è morto uno zio che, allora, del '26, mio zio... non andò nè in chiesa né prese la bandiera, allora, del '26! Erano cose che non si potevano fare... Noi l'abbiamo fatto e allora, dopo tre giorni che mio zio, è morto... che l'abbiamo seppellito... ci hanno dato fuoco alla casa a Massa Lombarda... e allora...è stata fatta...Mio padre è stato picchiato a Massa Lombarda, nel '24...un mucchio di botte, un mucchio di botte quando venne a casa, se ne andò che era bianco, venne a casa che era nero, dalle grandi botte che aveva preso.

D: Dove le aveva prese, in piazza?

R: Al blocco, nel blocco, il blocco, lo chiamavano il blocco... lì, prese un mucchio di botte C'era Marabini, c'era quei fascisti vigliacchi... c'erano anche allora... gli diedero un mucchio di botte, venne a casa che non si conosceva più

D: Ma suo babbo era iscritto anche lui o era solo che non aveva preso la tessera del fascismo?

R: No, no, no... mio babbo non era iscritto al partito comunista, non è mai stato iscritto... lui era... cominciai io...

D: Ma perché era uno che parlava? Non so come mai l'avevano picchiato?

R: Sì, parlava. Piaceva anche a lui di dire quello che pensava...

D: E allora dopo...

R: Ah... e io uguale, eravamo due in quella famiglia lì... e dopo la nostra famiglia, tutti i Baroncini sono sempre stati macchiati come antifascisti, comunisti e noi... siamo sempre stati...maltrattati. Allora, incominciamo da allora... e poi dopo sono venuto su io... mi hanno tenuto d'occhio, abbiamo preso le botte, mio fratello è stato ammazzato anche lui dalle botte... hanno picchiato mia moglie che era incinta di due gemelli, aveva una pancia così a Sant'Agata ci diedero un mucchio di botte. A mio fratello gli diedero un mucchio di botte che dopo un anno è morto... è morto a forza...

D: Sul serio?

R: Oh è morto sì. Hanno picchiato mia moglie, mia madre e mia sorella. Eravamo in un... eravamo in una festiccioia, in una festa, e si ballava... allora vennero i carabinieri, perché sapevano... i carabinieri venivano apposta, per vedere se noi eravamo armati. Ci mandarono fuori da questa casa e allora... i fascisti erano fuori sulla strada ad aspettarci... ci diedero un mucchio di botte a tutti, ci diedero un mucchio di botte... mio fratello... io riuscii a scappare, ma lui lo presero, gli hanno dato un mucchio di botte... gli hanno sfracassato le ossa...

D: Ma la miseria...

R: E poi dopo... questo fu, lui è morto nel '40, è morto nel '40, nel '39 mi pare... nel '39 prima della guerra...

D: Sì, ma eravate a casa di altri o a casa vostra a quella festa?

R: Eravamo a casa di altri, di un'altra famiglia ... E allora ci fu una spiata: «Se volete vedere dove sono i Baroncini andate in quella casa che sono là che ballano»

D: Ah beh eravate proprio presi di mira!

R: Beh ma cosa dici? Allora sì.

D: Voi quanti fratelli eravate?

R: Quattro, due sorelle e due m... f... due maschi e due femmine. Ho rimasto un'altra sorella...

D: si ricorda di che anno sono di nascita?

R: Mio fratello era del '15...

D: E le sorelle?

R: Le sorelle, una del '16 e l'altra del '18.

D: Più piccole di lei?

R: Tutti più piccoli, io sono il più grande. Io sono del '13.

D: E le sue sorelle... come erano messe, erano perseguitate anche loro...?

R: Senz'altro. Perché in una casa, perché quando è sempre stata una famiglia... specialmente i grandi... No, perseguitate...loro, loro, adesso erano più piccole, allora ci guardavano poco: mi guardavano a me e a mio fratello perché... perché lui era ardito, era uno coraggioso e allora... guardavano... E poi da allora è sempre stata una catena.

D: Sì, sì, sì e facevate i contadini?

R: I contadini a Massa Lombarda.

D: Stavate vicino a questo Cortesi oppure no?

R: Cortesi ci siamo conosciuti perché eravamo... perché eravamo sotto un padrone... sotto un padrone, allora ci siamo conosciuti attraverso... attraverso quello lì, ma Cortesi loro sono sempre stati antifascisti. Ci siamo conosciuti là

D: Ma voi lavoravate tutti lì, tutti i figli...?

R: Sì, era un podere grande, allora eravamo tutti lì. Poi dopo hanno cominciato a mettere su casa, ad andarsene via, una qua e uno là sempre a Massa Lombarda... e stanno ancora lì, noi... c'è ancora un fratello, gli altri sono morti tutti.

D: E col padrone come andavate?

R: Ah col padrone...Andavamo male... perché eravamo sempre lite...noi eravamo...eravamo così... e allora con il padrone andavamo d'accordo per forza, perché ciò stai lì. Dopo, quando mi mandarono al confino, gli diedero commiato al mio babbo, e alla mia famiglia, gli diedero...

D: Lo sfratto?

R: Sì, lo sfratto. Che allora mi mandarono via, visto che io ero al confino, ci mandarono via che allora poi mio padre andò a Sant'Agata, a Sant'Agata.

D: Dopo aveva trovato un altro pezzo di terra?

R: Sì.

D: Ma che cosa eravate, mezzadri voi?

R: Mezzadri.

D: Mezzadri. Ma allora come dividete, come facevate per le spese, come facevano allora?

R: Ah allora si divideva, si divideva... la parola c'è... mezzadri...

D: Sì, mezzadria, ma vi facevano pagare una parte...?

R: No, no, la mezzadria si faceva metà, metà di quello che si ricavava più metà delle spese...

D: E le sorelle, dopo hanno cambiato mestiere o sono sempre state...?

R: Le sorelle si sono sposate, allora hanno preso marito: uno che ha fatto il falegname, una che ha fatto un'altra attività... secondo l'attività che facevano quelle...

D: E la mamma?

R: La mia mamma, la mia mamma faceva la contadina anche lei, lavorava nel podere, lei poi faceva... lavorava in casa, faceva la cosa, la casalinga... lavorava in casa e quando c'era bisogno nel campo, veniva nel campo a lavorare.

D: Che età avevano i suoi genitori?

R: Il mio babbo è dell'85 e mia madre del '92.

D: Erano andati a scuola loro?

R: Sì, la terza elementare l'avevano fatta.

D: Quindi suo babbo sapeva leggere e scrivere?

R: Oh oh oh oh! Delle scuole ne ho fatte sette io, ho fatto la sesta, che poi è passata, allora c'era le tecniche, son passato in prima tecnica e poi dopo i miei genitori hanno detto: «Qui abbiamo bisogno di lavorare...»

D: Ma era bravo però!

R: Oh, mi piaceva di andare a scuola. Allora ho dovuto lasciare la scuola con i miei genitori i miei zii...

D: Anche gli altri fratelli li han mandati a scuola dopo?

R: Sì, ma loro hanno fatto solo la terza, la terza e la quarta i miei fratelli...

D: Era lei che era...?

R: Io ero il più istruito.

D: Cosa le piaceva più, leggere o la matematica o...?

R: La matematica... i numeri sono bravo, non c'è niente da dire... sono bravo c'è la mia nipote qui, mio figlio sta qui, tante volte mi chiamava: «Vieni qua che c'ho un problema che non riesco a fare».

D: Lo fa lei?

R: Dovevo andarci io. Mi toccava di tenermi in mente ancora quello che facevo allora. E poco che sono andati là... adesso loro, la figlia di mio figlio che ha fatto le medie... fa le magistrali adesso, si ha quindici o sedici anni...

D: Ma con le maestre, con gli insegnati così, si trovava bene?

R: Chi?

D: Lei a scuola?

R: No, no, mi trovavo bene perché quando uno è bravo ti vedono meglio ah, ero bravo, sono sempre passato, non ho mai ripetuto un anno.

D: Ho capito, ho capito. [pausa]

R: E poi?

D: Ah niente. Volevo... quando ha iniziato dopo a lavorare lei, aveva detto dodici o tredici anni?

R: Nel partito?

D: No, no a lavorare in campagna?

R: Ah, allora in campagna si cominciava a lavorare a dodici o tredici anni...

D: Presto!

R: Ah, si cominciavano i primi lavori, non pesanti eh. Poi dopo quando avevi quattordici o quindici anni sapevi già segare... con il ferro, a mietere, i contadini allora cominciavano presto.

D: Mentre andava a scuola allora, quindi aveva già cominciato a lavorare?

R: Beh quando ho cominciato a fare le ultime scuole però. Le ultime scuole avevo dodici o tredici anni, perché ci sono stato fino a quattordici anni, mi pare. Sapevo già

mietere e segare... mio nonno diceva: «vieni che andiamo a segare un po' d'erba per le bestie». E io via che andavo

D: Beh e dopo, volevo dire quando ha cominciato a fare attività col partito, ha avvicinato lei delle persone o l'hanno contattata gli altri?

R: Sì, mi hanno cominciato avvicinarci altre persone. Sapevano che la mia famiglia era così, hanno cominciato l'attività... cominciando così... e allora io mi sono inoltrato, ho cominciato a fare qualche cosa...

D: E suo padre era d'accordo, era d'accordo di questa cosa qui, suo babbo era d'accordo?

R: Sì, mio padre era una persona brava, era una persona che sapeva la mia attività.

D: Non aveva paura per lei?

R: No, paura... allora capito... il partito sarebbe bell'e morto allora . Ah dico ciò, erano pochi i comunisti allora.

D: Beh quindi non so, le prime discussioni così quindi le ha fatte con i suoi diciamo, nella sua famiglia, o le ha fatte fuori? Cioè tra di voi quando lavoravate...?

R: Senz'altro... Prima si faceva come antifascista lì, si faceva durante... nella famiglia... lavorando, ma allora era fatica discuterne perché bisognava stare attenti, attenti a parlare. E poi dopo, dopo ci siamo inoltrati, come io nel partito a fare attività, come faccio oggi, io faccio ancora attività, lavoro ancora per il partito, non ho mica finito.

D: Ma come facevate a trovarvi? Di sera, di nascosto?

R: Senz'altro. Avevamo i punti... i punti prestabiliti: «Questa sera ci troviamo qua, domani là...» E i documenti del partito e l'attività del partito, come dovevamo svolgere l'attività del partito... avvicinare i compagni...

D: Ecco, come facevate?

R: Ah ma avvicinare i compagni era poi già... già... già gente conosciuta, conosciuta questa gente perché non si poteva mica avvicinarsi a persone che non erano conosciute. Poi tante volte facevano i compagni ma invece... Noi siamo stati, è stato per quello, noi siamo stati portati via, al confino perché ci fu un delatore... ci fu... che faceva il comunista poi non era...

D: C'è stato uno che...

R: Uno di Massa Lombarda, non faccio il nome perché non sta bene...

D: Sì, sì, va bene...

R: È bello e che morto è già morto!

D: Ho capito. Ogni quanto vi trovavate? Avevate dei periodi...?

R: Beh adesso, ogni tanto... ogni tanto... non so, quando c'era da portar via della propaganda...

- D: Si ricorda da dove... da dove e come facevate ad averla, da dove arrivava?
- R: La propaganda arrivava attraverso il partito.
- D: Sì, ma in che zona, dove la stampavano...?
- R: La zona... c'era la zona... là stampavano... là stampavano... non mi ricordo... a Massa Lombarda qualche cosa doveva farsi anche a Massa Lombarda, qualche foglietto del partito... non so di preciso ma...perché tutto non si sapeva mica, non si poteva sapere, come ti chiami tu?
- D: Rosa Banzi.
- R: Baldi?
- D: Banzi.
- R: Ehh chi... i tuoi genitori chi sono?
- D: Mio babbo fa il falegname e mia mamma la bracciante, adesso è in pensione...
- R: Sono scritti al partito?
- D: Sì, hanno anche sempre lavorato. [ride] Un bel po'.
- R: Allora ciò... del partigianato, quello no?
- D: No, no, parliamo di quello che ha detto lì?
- R: No, no, perché sono andato troppo in là... delle volte .
- D: Avevate non so, anche dei posti dove era più facile che non vi trovassero, non so a casa di qualcuno oppure di esponenti vostri?
- R: Moh, fare dei nomi...
- D: No, no, se eravate, come eravate organizzati insomma?
- R: Moh, io andavo spesso a casa dei Baffè... andavo lì...Non so se sia il caso dirlo.
- D: Tanto quello si sa.
- R: Sì sa, andavo... ci trovavamo spesso là.
- D: Ma vi fidavate più dei contadini o avevate altre persone che vi aiutavano?
- R: No, no, persone... operaie... operai... di Massa Lombarda... anche intellettuali, qualcheduno c'era ben istruito. C'era...
- D: Sempre qui di Massa?
- R: Eh di Massa Lombarda.
- D: Avevate dei contatti anche con degli altri paesi?

R: C'erano contatti, ma io no, c'erano i nostri... i nostri diciamo così i capi... i nostri responsabili, erano in comunicazione anche con i paesi vicini per orza, non potevano esser proprio chiusi, ciò stavamo attenti perché erano cose che... era fatica allora eh... Ci fidavamo non tanto delle gente perché... dicevamo: «Quello là si può pigliare ma tante volte...» Stavamo attenti, bisogna guardarci... perché è una cosa, una cosa che se ti prendevano...

D: E del confino cosa si ricorda, avevate un'organizzazione anche là oppure ognuno per conto suo...?

R: Organizzati... là era fatica, con certa gente era molto. Era molto fatica.

[Interviene una terza voce]: Signorina?

D: Ma avevate dei libri anche...?

R: Sì io... me ne davano qualcuno perché là arrivavano... si potevano leggere, perché arrivavano anche attraverso la questura... roba che si poteva leggere ma pochi. L'isola, l'isola... là si poteva leggere perché la direzione era più... più... invece più forti, all'isola a Ponza ecco là, invece all'interno, come ero io eravamo... era fatica...

D: Che cosa vi facevano fare, lavorare o...?

R: No lavorare, chi lavorava lì... io come contadino avevo un mestiere che... Si mi chiamava qualcheduno per andare, giusto a ore, qualche cosa... lavoravo poco, perché là l'agricoltura non è come qui in Romagna, là c'è degli olivi... dei fichi... dei così, degli aranci, di quella roba lì. E allora ciò c'erano anche dei confinati che avevano dei lavori come... il muratore, il falegname, come il calzolaio e lavoravano per suo conto è vero, qualcheduno ci dava uno stanzino e lavoravano.

D: E voi lavoravate liberi, non eravate chiusi nella stanza?

R: No, no, eravamo liberi, ma liberi in che modo? Perché quando sei al confino non sei mica tanto libero perché io non dovevo... parlare con nessuno, dovevo girare da per me, mai girare nel marciapiede, perché nel marciapiede c'erano le altre persone e non dovevi avere contatto con la gente, la notte ci veniva sempre là in questura a vedere se eri in casa, se era la notte, mezzanotte o anche alle ore...

D: Cioè liberi... per modo di dire?

R: Sì, per modo di dire [ride].

D: Beh e quella gente allora là che...?

R: Con la gente... la gente del posto... piano piano con la gente già fai amicizia... perché... perché anche là qualche antifascista c'era anche allora... qualcheduno e poi secondo... secondo in che modo... in che modo sei visto, se sei visto dalla polizia allora io che allora... avevo vent'anni...

D: Era giovane?

R: Eravamo ragazzi. E allora ero stato preso in buona e allora io cominciai andare... qualche volta andavo anche all'osteria, qualche volta andavo al caffè e malora il questore e il commissario mi dicevano: «Ohi Baroncini, sai che poi là non puoi andarci» E allora sapevo anche farci... «Lascia stare, parliamo di tutto tranne di politica» e allora

cominciavo a frequentare un po' i bar, i caffè, le bettole... le bettole dove si prende il vino e allora mi lasciarono perdere un po'... mi hanno sempre rispettato.

D: Si passava un po' il tempo ogni tanto?

R: Mi hanno sempre rispettato.

D: E qui a Massa andava fuori, andava un po' in giro o... il suo passatempo qui a Massa...?

R: Senz'altro. Ciò... beh...

D: Sempre in quel periodo là, prima che andasse al confino...?

R: O andavo al caffè... feste da ballo...ero un ballerino!

D: Dica, dica...?

R: Ah! Racconti... Ah! racconti... ah, ma è vero eh!

D: Facevate in casa di privati o...?

R: No, no, feste da ballo, feste da ballo... feste da ballo, dove ci sono i cinema adesso, all'aperto... questo cinema qui... come si chiama...

D: Non mi ricordo...

R: Oh! Non sai qual è il cinema di Massa Lombarda, qual è il cinema...

D: Ah, non sono mica di Massa io.

R: Ah è vero.

D: Non so...

R: Ah beh non sei di Massa, adesso stai a Massa Lombarda?

D: Sono di Filo io!

R: Sei di Filo?

D: Sì.

R: Ah non sei di Massa allora. Beh... come hai fatto a conoscere...?

D: L'Istituto. Ho fatto storia...

R: Come hai fatto a conoscere... a conoscere Cortesi?

D: Dopo ho fatto anche Massa, avevo due zone. Ci sono tutte le zone: Massa, Filo, Lugo, poi ho fatto Consempoli, Conselice, ho fatto Lugo...

R: Poi dopo... dopo, dopo, dopo alla Liberazione. Non so se sia del caso dirlo anche questo: mi è toccato scappare da casa, mi è toccato andare via da casa.

- D: Beh ce ne sono stati tanti.
- R: Diciotto mesi fuori di casa [non chiaro al giro 315]...
- D: Beh dopo quando è tornata a casa dal confino ha lavorato ancora lì con i suoi?
- R: Sì, ho lavorato sempre in quel modo lì... quel modo lì sempre... perseguitato sempre quando c'era qualche cosa a Massa Lombarda... mi ricordo anche a Massa Lombarda... si attaccava la bandiera sopra l'albero, si andava a prendere Baroncini Eugenio, pronti.
- D: Ah, perché dopo quando c'era qualche cosa...?
- R: Ah io, i Baffè, il povero Pippo di Baffè
- D: Anche se non era stato lei?
- R: Ah! Lo so anch'io. Altri... e allora, e allora tre-quattro giorni... Quando c'era una commemorazione del fascismo, c'era... dunque il 21 aprile, il 28 ottobre mi pare eh... allora... prima, prima... prima di fare la commemorazione, due tre giorni prima mi prendevano e poi mi tenevano in prigione perché avevano paura che...
- D: E quante volte c'è stato allora lei dentro?
- R: Ah!... Ci sono stato di quelle poche volte
- D: Ah tutti gli anni succedeva così?
- R: Ah tutti gli anni, tutti gli anni. Quando si faceva la commemorazione noi, tre quattro giorni, e poi dopo ci lasciavano... perché avevano paura... ero pericoloso...
- D: Ah, ho capito. E per il Primo Maggio voi facevate festa?
- R: Ah...noi facevamo festa lo stesso, non andavamo mica a Massa Lombarda... un volantino... non ho mai lavorato il primo giorno di maggio non ho mai lavorato il primo giorno di maggio mai. Allora andavo a casa a giocare alle palle.
- D: Ah! Giocavate a bocce?
- R: Sì.
- D: Sì, sì, ah è bello. E la radio voi ce l'avevate in casa vostra?
- R: No. No, noi la radio allora non l'avevamo, allora la radio non... non erano mica fisse allora...
- D: E per girare la bicicletta?
- R: Bicicletta.
- D: Bicicletta. E la macchina?
- R: La macchina no.
- D: Motore, motore, no?

R: No, avevo la bicicletta...

D: E al mare, ci andavate al mare in bicicletta?

R: E beh in bicicletta... fino a Ravenna...

[una voce esterna]: Ha l'orologio signorina?

D: Sì, sono le 11.10

R: A Porto Corsini e andavamo, e poi ci fermavano e facevamo il nostro giro...

[voce esterna]: Il più bello è star qui, sempre qua sotto questa bell'ombra... con le sue donnette. E poi ogni tanto li vedo che ci dà i bacini...

[Ridono voci sovrapposte]

R: Ciò sei registrato eh .

D: E allora andavate al mare con i suoi com...

R: Sì, qualche volta mica, mica spesso perché non c'era tanto tempo di andarci qualche volta in bicicletta andavamo a Porto Corsini andavamo là...

D: Delle suonate...delle suonate, non so vi trovavate c'era qualcuno che sapeva suonare?

R: No, suonare, suonare, non, no. No, io andavo molto spesso a ballare nelle case... fino... facevo le serenate alle ragazzine ohi...

D: Ah bello!

R: Andavamo a ballare sempre tante case a me piaceva e ci andavo.

D: E poi quando si è sposato dopo?

R: Mi sono sposato del trent... tre... trentotto, mille... dunque son venuto a casa del '37 dal confino, del trentotto mi son sposato .

D: Vi conoscevate già? [ride]

R: Ho avuto, ho avuto tre figli...

D: Ah tre figli?

R: Tre figli, due gemelli, due gemelli e un altro solo. Un gemello mi è morto in un incidente stradale, aveva, aveva 19 anni... e così adesso...

D: E quando li ha... quando li avete avuti i figli, in che anno...?

R: Dunque i gemelli... nel '38, io mi sono sposato del '37...

D: Nel '37.

R: Del '37. Del '38, e quell'altro è del '46...

D: E dopo stavate tutti assieme con la famiglia in casa o... o vi siete fatti una casa vostra?

R: Da Massa Lombarda siamo andati a Sant'Agata, da Sant'Agata siamo andati, qui a San Bernardino.

D: Ah avete girato però?

R: Io, io però, il mio nucleo familiare è andato a San Bernardino e da San Bernardino sono venuto qui. Mi sono messo a fare il contadino, mio figlio...mia figlia...uno che è morto, è morto già che era... mia figlia si è sposata qui a San Bernardino, quell'altro si è sposato a San Bernardino e sta qui nel Cevico e si è sposato, ha la casa lì.

D: Sì, sì ma voglio dire quando vi siete spostati a Sant'Agata così... eravate con i suoi genitori...?

R: Coi genitori.

D: Eravate tutta una famiglia...?

R: Poi da Sant'Agata siamo andati a San Bernardino e da San Bernardino, dopo si sono sposati i figli, si sono sposati e dopo siamo venuti qui... siamo arrivati, siamo stati qui. Dopo ho comprato una casa...

D: Invece prima eravate, eravate sempre... si insomma con la terra vi davano anche la casa... era così? Com'era... quando eravate a Sant'Agata?

R: A Sant'Agata eravamo... facevamo il contadino; e poi di lì mi sono, sono andato a coso... a San Bernardino che ho preso un podere in affitto... in affitto. E poi dopo lì ho smesso, sono andato in pensione e ho smesso.

D: Perché i contratti erano che quando uno prendeva la terra in affitto a mezzadria davano anche la casa?

R: Beh, senz'altro. Se andava, se andava a lavorare in un podere c'era bisogno della casa, o buona o cattiva ma c'era anche la casa.

D: Era compresa... nel contratto?

R: Senz'altro... c'era tutto, c'era tutto.

D: Quando era giovane, con tutti i suoi zii così mangiavate abbastanza o...?

R: No, no, noi avevamo una famiglia buona stavamo bene, eravamo una famiglia che... non ci mancava niente, qui a Massa Lombarda non ci mancava niente. Eravamo in molti ma stavamo bene, bene... insomma bene di quei tempi... perché allora la vita... la vita... Quando avevamo, avevamo un podere buono e allora avevamo... avevamo molta roba... stavamo bene... da mangiare tutto... stavamo bene. Sì, eravamo una delle famiglie migliori di Massa Lombarda, I Scarèn.

D: Lei aveva un soprannome o...

R: Un soprannome.

[Fine del lato B della cassetta n.4/1 al giro 461]

BARONCINI EUGENIO (seconda parte)

Massa Lombarda, 4 ottobre 1986.

Intervistatrice: Rosa Banzi

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 4/2 al giro 001]

D: Le volevo chiedere una cosa, vi siete sposati in Chiesa o no?

R: No.

D: Ma lei e la sua famiglia così, eravate religiosi oppure...?

R: Poco, ah poca religione, io... avevamo avuto tanti morti e avevamo fatto i funerali...

D: Civili?

R: Civili. Mio padre, mia madre, i miei fratelli e mio figlio... le mie sorelle... e continuiamo civili.

D: Ma eravate... voi fratelli vi eravate... voi fratelli vi avevano battezzato oppure...?

R: Nessuno... nessuno, i miei figli si sono stati battezzati a mia insaputa, li ha battezzati mia moglie ... poi dopo la comunione non l'hanno passata, non l'hanno voluta. Mi han brontolato dietro perché gli è toccato dirlo quando si sono sposati e... l'han fatta perché hanno preso delle mogli credenti.

D: Invece lei e i suoi fratelli vi avevano battezzato?

R: Eh sì e ci è toccato passare la comunione...

D: Sì, allora usava. Chi era che... c'era qualcuno che andava a messa, non so la mamma o le sorelle?

R: A messa no...

D: Non ci andavano?

R: Ah no, no, no, no ma niente. Rispettavamo la Chiesa, i preti perché ciò si rispetta la gente. Ma a messa no, non siamo mai stati credenti in quelle cose lì perché pensiamo che il prete... il prete fa il suo interesse, il prete è così... io non ci ho mai creduto perché dice delle cose, lui ti dice di farle e poi dopo lui non le fa...

D: Ho capito... ah sì, sì, infatti

R: Sì perché per parlare così alla romagnola...

[si interrompe la registrazione al giro 25]

R: Si può dire... durante la resistenza ho combattuto contro... contro i repubblicani, le brigate nere, tutti, tutta quella gente lì. Ci siamo scontrati con quella gente lì e... basta... parlare delle azioni che uno ha fatto... è meglio...

D: No, no, le faccio un'altra domanda su di lei, lei quando ha cominciato diciamo a fare attività così col partito clandestino, che cos'è che l'aveva spinto, cioè che cos'è che le dava più fastidio del fascismo... come aveva cominciato nella sua idea?

R: Ehm... quello che mi dava più fastidio era la prepotenza che aveva... che aveva questo regime, sì era prepotente, mancanza di libertà, mancanza di giustizia, mancanza di tutto... di tutto quello che può... può avere una persona tutto lì. Io l'ho capito subito, io quando ero un bambino che andavo a scuola vedevo le ingiustizie del fascismo, tutti gli atti che faceva contro la gente, perché uno la pensava in un altro modo gli picchiavano addosso, l'ammazzavano allora io... questa è ingiustizia, per cosa io devo fare quello ho da fare quello ho da fare quello che mi dice lui che nel mio istinto non lo sento, è quello che io dicevo allora mi sono rivoltato contro il fascismo e allora ho continuato fin da ragazzo e poi ho continuato fino adesso, fino che... ho settant'anni e più... [ride] e fino a che campo ohi.

D: Ha dei ricordi di quando era piccolo, di quando è venuto su il fascismo, si ricorda?

R: Mi ricordo magari, mi ricordo magari mi ricordo anche quando... anche quando ero a scuola, che il maestro faceva delle cose... perché era furbo il maestro... avevano già preparato da una parte i rossi e da una parte...

D: Ah sì?

R: Ah allora... mi ricordo ancora un fatto e allora qualcheduno... eravamo pochi, ma io ero sempre dalla parte dei... di quelli che non amavano il fascismo, mi avevano... da allora...

D: Perché cosa facevano?

R: Allora... ma anche degli scritti, facevano dei compiti sopra il fascismo e allora io qualche parola... la dicevo anche allora che facevo bene... era il mio pensiero... Da allora hanno cominciato a dire: «beh quello là è uno...»

D: Osta se ne è accorto?

R: Dopo, dopo... dopo hanno cominciato a chiedere: «Di chi è figlio quello là, Baroncini chi è la sua famiglia?» allora Baroncini che fanno così la sua famiglia... anche da bimbo perché c'è la famiglia antifascista e...

D: Ma c'erano degli altri bambini che come lei vi hanno...?

R: Pochi, pochi, ah eravamo pochi, un qualcheduno... qualcheduno, anche da allora, allora mi ricordo un fatto di allora, facevo dei temi... sopra il fascismo e allora io ci misi una parola che non andava bene al maestro allora: «Come hai fatto a scrivere questa parola che è contro ...» non disse è contro il fascismo, ma «È contro alla legge, è contro la legge», allora io ho pensato questo e l'ho fatto.

D: Lei ha pensato e l'ha... [ridono].

R: E così fin da allora sono venuto su... macchiato.

D: Ho capito. Beh dica una cosa, di quelle cose che dopo discutevate tra di voi gruppo di compagni ne parlavate anche in casa o con la famiglia vi fidavate oppure...?

R: Non tanto... anche in famiglia, no perché erano segreti.

D: Avevate delle disposizioni?

R: Oh sì, avevamo dei segreti, era un sacrificio che...

D: Cioè avevate delle vostre...?

R: Beh vuoi scherzare... e poi delle volte è anche un sacrificio non raccontare niente. Dovevamo tenere il segreto, mia madre non sapeva mica niente mia madre...

D: E la moglie?

R: No, la moglie sì, l'ha sempre saputo.

D: E lei... lei cosa diceva...?

R: Ha saputo che ero antifascista, ma delle mie azioni non ha mai saputo niente.

D: Ma lei cosa diceva che lei era così... perseguitato?

R: Si lamentava... si lamentava perché a dirla così com'è io mi ero dimenticato della famiglia eh mi ero dimenticato della famiglia...

D: Era un periodo...

R: Per il partito, per la resistenza... mi ero proprio dimenticato di farmi sentire, e mi diceva: «Hai dei figli, hai dei vecchi da mantenere» È vero... il partito mi ha mandato così...mi ero dimenticato la famiglia.

D: Ma eravate... vi conoscevate... eravate voi di Massa, sua moglie è di Massa?

R: Sì, sì.

D: E la sua famiglia era d'accordo che... vi eravate sposati, non so...?

R: Beh la sua famiglia cioè... senz'altro la sua famiglia cioè... erano poi di provenienza antifascista anche loro... ma d'accordo... d'accordo quando una persona è troppo spinta io ero troppo spinto e allora mi dicevano: «Si può stare anche un po' limitati». Limitati, ma io sono così...

D: Di carattere?

R: Ecco son di carattere così e sono spinto...

D: Sì, sì. cosa facevano i suoi...

R: Ah... i così... suo padre faceva il facchino e sua madre la casalinga.

D: La cascian?

R: La casalinga.

- D: Avevo capito cascina, la cascina. Lei andava in campagna?
- R: Sì.
- D: Ho capito io. Beh vi siete conosciuti giovani allora?
- R: Ah lo so anch'io, mi sono sposato che avevo ventitré anni, ventidue o ventitré anni da...
- D: Da ragazzi? [ride] Ho capito. E lei ha studiato anche lei un po'?
- R: No... studiato, ha fatto le elementari.
- D: Ha fatto le elementari, ho capito. Beh a casa sua chi è che faceva i conti quando eravate tutti quanti assieme?
- R: Come conti?
- D: L'amministrazione così quando eravate tutti...?
- R: Ah sì, c'era mio padre che era il più grande, il più vecchio...
- D: Faceva l'amministratore lui?
- R: Gli dicono l'azdor, gli dicevano l'azdor, quello là è l'azdor.
- D: Ciò ma in ventitré è una bella fatica penso.
- R: Ah sì, poi allora c'era anche il vecchio, il babbo di mio padre che era l'azdor lui, poi quando è morto lui nel '26 ha preso le redini mio padre, il più grande... sempre il più grande...
- D: Perché fare bene per tutti...?
- R: Ah era fatica.
- D: Poi dopo poi c'erano magari anche i figli dei... dei...
- R: Ah poi dopo eravamo in ventidue... eravamo in ventidue... mio padre aveva quattro figli, i miei zii uno 3, uno 2, uno 1 e c'erano sei mogli, sei donne... anzi eravamo in cinque sposati e allora...
- D: Beh come facevate quando dovevate fare la spesa quando...?
- R: Ah quando dovevamo far la spesa ci andava... ci andava il più vecchio a far la spesa e prendeva... prendeva delle sporte di roba...
- D: Ah ciò per dar da mangiare a tutta quella gente io non riesco...
- R: A casa dei contadini poi...
- D: Mi spiega poi in ventitré come...?

R: A casa dei contadini poi non ci mancava mica niente, c'era il pollo, c'erano le galline, c'erano i maiali, c'era tutto...

D: Allora cosa compravate, il vino...?

R: Ah c'era l'uva, il vino... compravamo un po' di manzo, un po' di carne non so di pecora e tutta quella roba lì ohi, quelle cose che non avevamo; in casa noi. Il contadino poi allora stava bene, a casa di tutti perché aveva di tutto il contadino.

D: E come vestiti, come facevate?

R: E come vestiti cioè ci vestivamo... poi ai tempi di allora ohi...

D: Mo ma dico, compravate i vestiti o ve li facevate...?

R: No, si comprava il vestito e poi tante volte se veniva anche a casa qualcuno... portare i vestiti, non fatti però...

D: Le stoffe?

R: Le stoffe.

D: E allora dopo li facevano le donne?

R: Il sarto... mio zio faceva il sarto in casa...

D: Ah avevate... avevate...

R: Anche il sarto in casa. È stato poi anche quello che è morto che noi non avevamo preso il prete e ci han mandato a casa i fascisti...

D: Ma allora dei bambini da giocare ce n'erano, quand'era piccolo lei? [ride]

R: Eran tutti bambini! Erano tutti bambini!

D: Mi sarebbe piaciuto vederla una casa così, ma guardi che è una cosa mica normale eh.

R: È meglio che fermi il registratore.

D: E quando volevate leggere così, avevate un posto, non so ha detto che avevate dei libri da leggere in casa?

R: No ma così... li leggevo... li leggevo, anche in mezzo alla mia famiglia perché qualche cosa sapevano anche loro lì nella mia famiglia... mica che fossero poi libri si erano libri antifascisti ma non... non comunisti. "La Madre" era un libri così... da prepararti... poi ce ne erano degli altri che non mi ricordo...

D: Vi stavano ad ascoltare anche gli altri, leggevate insieme oppure...?

R: No, no li leggevo io.

D: Ma facevate dei trebbi in casa, così per parlare anche del...

R: No, no era difficile allora. Io quando avevo bisogno di parlare, mi mandavano a chiamare e mi dicevano: «Vieni nel tal posto» e si parlava del più e del meno, del partito, della propaganda. Se ci si doveva spostare da un posto all'altro, dei fogli dell'Unità perché allora si girava anche con l'Unità allora, dei foglietti... erano dei foglietti... e poi si parlava, i libri di Carlo Marx, avevamo i libri di Marx noi.

D: Però! Beh dove le avevate trovate tutte queste... come facevate...?

R: Ah il partito li aveva, li aveva il partito.

D: Ma veniva giù qualcuno da fuori?

R: Sì.

D: Ma da dove venivano si ricorda?

R: No, quello... venivano dalla Federazione del partito, la Federazione del Partito poteva essere...

D: Ravenna o Faenza o...?

R: Ma io... ma io... credevo... non so se venivano da Conselice perché a Conselice c'era... c'era Cervellati, c'era Cervellati a Conselice e mi pare che venissero dal di là. Era gente del partito... c'era gente che è diventata anche senatore...

D: Sì, sì, sì Cervellati Ennio.

R: Ennio. Era lui che... facevamo molte... molte... tante volte ci trovavamo insieme con Cervellati.

D: E non so, riunioni di lavoro tipo non so... manifestazioni o qualche azione comune cogli altri contadini o con degli altri lavoratori?

R: No, allora sotto il fascismo?

D: Sì.

R: Nooo.

D: Neanche una?

R: No, guarda che quelli eran momenti molto pericolosi.

D: Non so... con i braccianti vi trovavate non so...?

R: Allora non si potevano mica fare... allora quelle cose lì.

D: No voglio dire, c'erano dei posti dove magari hanno tentato, dopo magari li han messi dentro.

R: No, macché, macché eran tutti fascisti allora...

D: A Conselice ci hanno provato e li han messi dentro [ride].

R: Ah sì, ma allora qui non si faceva perché a Massa Lombarda...

D: Ma come erano quelli di Massa Lombarda i fascisti erano duri o...?

R: Oh, ma cosa dici erano duri, erano troppo duri perché... perché ciò dopo che avevo fatto il confino che vengo a casa che avevo scontato la mia pena cominciarono a darmi delle botte... però...

D: Beh non c'era nessuno che fosse un po' più...?

R: Quelli che erano fascisti erano catt... perché dei fascisti ce ne erano tanti che erano fascisti perché avevano bisogno di essere fascisti, ce n'era qualcuno, ma quelli che erano reazionari, quelli che... tentavano... quelli che chiamiamoli, chiamiamoli come si dice, i più cattivi...

D: I più convinti.

R: Ecco i più convinti. Come io sono convinto di quello che dico...

D: Sì, loro erano convinti della loro parte.

R: E allora erano i più cattivi, i più lazzaroni chiamiamoli così...

[interviene la moglie]: Vi ho preparato da mangiare.

D: Della sua famiglia dopo c'è stato qualcuno altro che si è iscritto al partito, non so dei suoi fratelli, dei suoi zii...?

R: A casa mia?

D: Non so qualche attività...?

R: Dopo la Liberazione...

D: No, no, prima, sempre prima...

R: No, prima nessuno, dopo la Liberazione ci siamo iscritti tutti al partito comunista, tutti, i miei zii, i miei nipoti, le mie sorelle... ci siamo iscritti tutti al partito comunista tutti.

D: No, no, dicevo allora quando c'era il fascismo... era lei la... punta. [ride]

R: C'ero io... è anche troppo...

D: Ah sì... era un bel po'...

R: È stato un bel po' [lunga pausa]

D: Sì... della... iniziative... non so... come mettersi un fiore rosso addosso... o mettere in giro delle scritte per il primo maggio... così, l'avete mai fatto come vostro gruppo, vi ricordate... parlo sempre del periodo là... clandestino?

R: Eh... sì glielo ho poi detto! Tante volte si vedevano...

D: Portavate su la bandiera?

R: Una bandiera... una bandiera si vedeva... in un angolo... La portavano via e ci mettevano in prigione...

D: Ma erano persone che lei sapeva... che conosceva lei... o erano altri sempre di...?

R: Qualche volta eravamo anche noi, ma qualche volta era anche i fascisti per farci arrestare noi. C'è stata anche... c'è stata anche... [rumori di sottofondo]... a Massa Lombarda. Ma qualche volta eravamo anche a Ravenna, non so sbagliavano.

D: Lei dove ha fatto il soldato? Non me l'ha mica detto?

R: Non l'ho fatto, mi han mandato al confino e...

D: Ah l'ha saltato perché l'han mandato... ah e dopo l'hanno richiamata, cioè...?

R: No, dopo eravamo persone pericolose [continui rumori di fondo] perché persone pericolose non la sapeva?

D: No.

R: No, perché avevano paura che la propaganda tra la leva facesse qualcosa.

D: Ho capito . Osta però, era proprio considerato...

[aumenta l'intensità dei rumori]

R: Quello lì è aperto?

D: Sì, fa un rumore...

R: Ma si sente con quella là?

D: Ah non lo so, si sentirà.

R: Chiudi ohi.

D: Volevo chiedere una cosa, di altri... gente che facesse attività di altri partiti, non so... socialisti, repubblicani o cattolici che hanno lavorato...?

R: Dopo la Liberazione.

D: Ah e prima no?

R: No, prima...

D: Non so... Massa ce n'era dei gruppi di altri colori che erano contro il fascismo?

R: C'era... i socialisti...

D: Gli anarchici?

R: Gli anarchici, ma...

D: Non erano organizzati?

R: Eravamo poi in contatto, perché era fatica lavorare con quella gente lì, non ci fidavamo con tanta gente. Era fatica perché ciò va bene uno si conosceva con degli altri ma non eravamo sicuri quando si parlava con le persone e allora...

D: Ah l'organizzazione. Beh ascolta quando andavate al bar, al Caffè così cosa dicevate... parlavate...?

R: Allora si faceva la partita...

D: Non parlavate di politica?

R: No, cosa dici?

D: Neanche di nascosto?

R: Moh, sempre di nascosto.

D: Perché nei bar c'era sempre qualcuno che vi spiava no?

R: Senz'altro... ci spiavano o i fascisti... tutti i fascisti... Quando giocavo, giocavo a... facevamo, prendevamo il nostro banchetto, tutti antifascisti.

D: Avevate il vostro angolino? Non vi hanno mai mandato a casa?

R: Eh...Si....

D: Sì, non me l'ha mica detto questo, com'è stato mi dica?

R: Moh a casa, a casa... quando eravamo in certe feste, in certe feste, alle loro feste... ci fu... ci fu... non so se fu il 21, il 25, il 21 aprile fece una festa, la festa, la sua festa, come si dice una festa...

D: Del fascismo?

R: Del fascismo. Allora... facemmo il corteo...

D: Per la marcia, cos'era della marcia su Roma?

R: Facevano il corteo e allora io... io ero in piazza [ricominciano i rumori di fondo] e allora tentai di fuggire e di non andare al corteo. È allora uno mi diede un calcio nel sedere. «Perché non vai, non vai al corteo?» e mi diede un calcio nel sedere. Allora io schivai e andai via. Presi un calcio nel sedere quello mi ricordo ancora. Mi diede un calcio nel sedere e allora me ne andai, me ne andai via. Ah ci fu, qualche fatto ci fu anche allora, ma chi si ricorda tutto?

D: Se... ce ne son tante delle cose.

R: È cinquant'anni e più...

D: È quello che... E al cinema ci andavate?

R: Eh sì sempre, mi piaceva il cinema, andavo sempre al cinema quasi tutte le sere.

D: Costava molto allora...?

R: Oh allora chi lo sa...

D: Come spesa ci si stava?

R: Beh ci si stava, si pagava non so... si pagava dopo... prima del fascismo una lira, due lire, si spendeva quei soldi lì.

D: Ah qui a proposito, avevate nella vostra organizzazione clandestina, come si può dire, raccolto dei soldi per solidarietà, cose così?

R: Da mandare al confino, ai confinati, a quelli che erano, in galera...

D: Quelli che erano al Tribunale Speciale?

R: Il Tribunale Speciale

[rumori di fondo]

D: Da mandare alle famiglie o da mandare a loro?

R: Mandavamo dei soldi... mandavamo dei soldi... cominciamo con le due lire poi dopo siamo arrivati alle cinque lire, poi dopo le dieci poi dopo più tanti, mi ricordo perché le ho pagate anch'io.

D: Ma quando, se lei si ricorda le sue discussioni, c'è stato un momento prima che venisse la guerra, che vi sembrava che dovesse crollare il fascismo, voi pensavate che crollasse?

R: Io ci ho sempre creduto! Perché quando uno fa il terrore con la gente o prima o poi cade. Tutti i regimi, tutti quei regimi lì, regimi che non sono costituzionali, niente costituzionali...

D: Democratici?

R: Che non sono democratici, quelli lì non possono durare, e difatti si è visto, il fascismo è durato vent'anni e poi è crollato. Tutti i regimi reazionari fanno tutti così, io ci ho sempre creduto, ci ho sempre creduto e ci ho preso perché non ci pensavo che avessero una durata lunga, il fascismo e difatti...

D: Pensavate...?

R: ...ha durato molto lo stesso!

D: Pensavate che finisse anche prima?

R: Moh prima no, prima no, ma col tempo io ci ho sempre sperato che non potesse andare avanti molto. Cominciai con le guerre, prima la guerra dell'Abissinia, poi dopo la guerra di Spagna e poi dopo con la grande guerra, ho detto: «Questa qui è la fine del fascismo» E difatti con la grande guerra... e ci ho sempre creduto.

D: E... e con la gente così, si vedeva che cominciavano...?

R: Moh la gente, sì gli antifascisti... noi che eravamo organizzati ci abbiamo sempre creduto, la gente... tanta gente stava lì, soggiogati... a un bel momento senza mangiare sotto il fascismo se vuoi lavorare, se vuoi mangiare, tanta gente ci credeva e tanta gente

non ci credeva perché... se il fascismo è caduto è stato perché tanta gente non ci ha più creduto. È stato quello lì se no non cadeva mica: si erano stancati, si erano stancati di questo regime... facevano delle cose insopportabili.

D: Beh... adesso volevo chiederle una cosa... quando han detto, hai detto... che vi han bruciato la casa, dove stavate?

R: A Massa Lombarda.

D: Ah stavate ancora là! Perché ha detto che stavate a Sant'Agata...

R: Dopo... dopo essere stato confinato.

D: Lei è venuto a casa nel '38?

R: Nel '38.

D: E si è sposato?

R: E io... sono andato al confino del '34, del '35... del '35 ci hanno avuto lo sfratto e allora sono andati a Sant'Agata, io quando sono venuto a casa dal confino sono andato a Sant'Agata dai miei genitori a Sant'Agata...

D: E allora la casa gliel'han bruciata a Sant'Agata?

R: A Massa Lombarda [con tono seccato] del '24... del '26...

D: Ah prima... prima ahh!!

R: Prima, prima... avevo cominciato la mia... da giovane hai capito, prima, prima... avevo dieci o undici anni, prima; ho cominciato allora, avevo dieci o undici anni ohi.

D: Sì, sì, sì, ho capito, eravate molto fuori dalla... dalla piazza?

R: No, eravamo... eravamo qui vicino al paese, un mezzo chilometro.

D: Beh e la gente che cosa ha detto quando è successo questo fatto qui?

R: Ah non lo so cos'ha detto.

D: Vi diceva... vi, vi...?

R: Ciò tutta Massa Lombarda era...

D: Era solidale?

R: Ma senz'altro, eran tutti là perché eravamo una famiglia grande, tutti bimbi, con una neve che ci arrivava al petto a tutti...

D: Ah giusto è stato la...

R: La notte... la notte... fu il 5 gennaio... eh, e allora c'era una stalla di bestie, di buoi... fuori queste bestie fuori... e si bruciavano tutte eh...

D: E dopo siete riusciti a spegnere un po' o...?

- R: Ah sono venuti i pompieri, ma era troppo tardi.
- D: Avete dovuto cambiare casa dopo?
- R: Ehh! La casa... tutte le bestie... tutto... le mucche tutte fuori, nelle case vicine, abbiamo fatto quello che abbiamo potuto...
- D: Comunque, adesso mi viene in mente una cosa, il padrone di questa casa qui cos'ha detto?
- R: Cosa doveva dire ciò... è stata bruciata... che ce l'ha dato il fuoco? Ohi non si poteva mica...
- D: Dopo ve ne ha dato un'altra?
- R: Ce ne ha fatto un pezzo della nuova.
- D: Ah... [pausa] però...
- R: Ne ho passate delle robe...
- D: Che vitaccia.
- R: Più che ho passato è stato dopo... dopo con i repubblicani... quelli delle brigate nere. Le brigate nere allora...
- D: Ma lei dopo quando è tornato a casa dopo la guerra... dopo, ha detto che era andato via, è tornato a casa dopo quanto tempo? È dovuto scappare dopo la guerra no?
- R: Senz'altro, ho dovuto fare la vita clandestina.
- D: Quand'è tornato, diciamo che ha ripreso la sua vita...?
- R: Normale l'ho fatto... l'ho fatto quando il fascismo è finito. Nel '45. I partigiani sono rientrati, con la Liberazione sono rientrato e dopo... dopo nel '52-'53 mi è toccato... diciotto mesi li ho fatti via, per quei fatti...
- D: Sì, sì, sì, ne son successi anche degli altri. Li ho conosciuti delle persone che hanno avuto... Non è mica stato l'unico.
- R: Oh adesso...
- [Interviene un uomo]: Ma è sicura che le abbia detto la verità?
- D: Ha detto nella clandestinità aveva un incarico particolare... non so, addetto alla stampa, addetto... cioè oppure avevate tutti più o meno lo stesso incarico...
- R: No, io facevo come staffetta, una specie di staffetta, andavo andar via della propaganda...
- D: Faceva più che altro questo...?
- R: Da un posto all'altro, da un posto all'altro.

- D: Fino dove arrivava a portar via la stampa?
- R: Da Massa Lombarda portavamo... ma io di lavoro facevo , svolgevo proprio nella zona di Massa Lombarda.
- D: Centro?
- R: In centro, ma anche...
- D: In campagna?
- R: In campagna, in campagna. Io lavoravo molto in campagna.
- D: E invece dopo come partigiano aveva un incarico nella formazione specifico o no? Faceva parte della squadra?
- R: Facevo la staffetta.
- D: Anche lì?
- R: Eh. La staffetta, avevo i documenti, delle armi...
- D: Sì, sì, teneva i collegamenti...
- R: Ah, per forza.
- D: Sì, sì, sì. e dopo...
- R: Poi abbiamo... si è fatto della azioni anche.
- D: Ah ciò per forza quello... il partigianato era così. Dopo la guerra che incarichi ha avuto?
- R: Dopo la guerra, dopo la guerra... sono stato segretario del partito, assessore...
- D: Qui a Massa?
- R: A Sant'Agata.
- D: Ah, Sant'Agata. Perché lei è venuto a Lugo tardi quindi.
- R: A Lugo no. Avevo nove anni, ma dopo... eravamo a Lugo. Ho fatto il segretario del partito, assessore, consigliere... ho fatto... ho fatto il segretario dell'ANPI, ho fatto il segretario di tutte le organizzazioni del mondo.
- [interviene un uomo]: Allora avete fatto tutto voi?
- R: Moh la cosa la CGIL... Coltivatori Diretti... segretario qua dell'ANPI... partigiani... del partito... moh va... assessore, consigliere...
- D: E la moglie cosa diceva, sempre riunioni, sempre fuori?
- R: Ma sta buono, mia moglie non sapevo neanche se l'avessi la famiglia, per il partito io

- D: Delle donne ne avevate organizzate?
- R: Oh ce n'erano magari organizzate.
- D: Ma nel periodo clandestino o durante alla guerra?
- R: Clandestino e anche dopo la guerra.
- D: Anche periodo clandestino? Perché questo...
- R: Beh ma lo so anch'io, alla Massa, alla Massa ce n'era non so quante...
- D: Ne abbiamo trovate poche.
- R: Alla Massa ce n'era di quelle poche che lavoravano clandestinamente anche loro, non so che erano organizzate con le donne dalle donne...
- D: C'è qualcuno ancora al mondo di questi qui, sa di qualcuno che posso andare a contattare...?
- R: Adesso quella che ho detto della Massa... là la cosa è pur stata anche messa nel libro, la Bassi come si chiama... boia de s...
- [Fine del lato A della cassetta n° 4/2 al giro ???]
- [Inizio del lato B della cassetta n° 4/2 al giro 001]
- D: Si ricorda?
- R: Questo l'ho conosciuto nel...
- D: Partigiano?
- R: Partigiano. Allora... allora... allora erano poche le donne.
- D: Ma perché avevano poco coraggio oppure perché non riuscivate a trovare quelle...
- R: No, avevano poco coraggio, specialmente poi le donne avevano... poi era, allora era fatica organizzarsi sotto il fascismo, erano percorso proprio segretissimi, perché erano segreti e poi ti scoprivano lo stesso .
- D: Ti scoprivano lo stesso... Va bene allora adesso io...
- R: Quello che...
- D: Quello che m'ha detto è tutto vero.
- R: Ah ne sono persuaso, e poi certe cose che ho detto là quelle...
- D: Sì, quelle altre si possono...
- R: Quelle cavale via perché io... sono cose...
- D: Quelle altre si possono dire?

R: Quelle lì sono vere. Non vai in ricerca perché la gente dica quello che han da dire?

D: Sì, certo.

R: Tanto io non ho mica paura, di Tizio, Caio e Sempronio...

D: Sì, sì, sì.

R: So delle cose io... e non ho paura di nessuno.

D: Ormai è passato tutto... va bene grazie adesso...

[Fine dell'intervista nel lato B della cassetta n° 4/2 al giro 93]